

# Crisi dimenticate 2010

© Toni Kornek

**Emergenze dimenticate  
ed emergenze mediatizzate  
Haiti e Pakistan nei TG italiani ed europei**



**MEDECINS SANS FRONTIERES  
MEDICI SENZA FRONTIERE**

**40 anni di azione umanitaria indipendente**

## **Emergenze dimenticate ed emergenze mediatizzate. Presentazione del VII Rapporto di MSF sulle *Crisi dimenticate***

Il 2011 è per MSF un anno significativo perché ricorre il 40° anniversario della fondazione di Medici Senza Frontiere (MSF). In questi 40 anni abbiamo fornito assistenza medica indipendente alle popolazioni in pericolo, vittime di quei drammi che hanno colpito le popolazioni più vulnerabili dei nostri tempi. 40 anni di storia al fianco delle vittime di guerre, catastrofi naturali, epidemie, crisi nutrizionali.

Dal 2005, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, abbiamo dato vita al progetto 'Crisi dimenticate', una campagna annuale di MSF per accendere un riflettore su quelle crisi umanitarie che purtroppo vengono ignorate. Ogni anno abbiamo stilato una Top10 di quelle che a nostro avviso erano le situazioni e le tematiche più gravi e su cui chiedevamo un impegno ai mezzi d'informazione affinché se ne parlasse. La nostra esperienza ci ha mostrato come il primo passo per affrontare un problema sia quello di riconoscerlo, renderlo visibile, spiegarlo. Molti mezzi d'informazione si sono schierati al nostro fianco partecipando all'azione "Adotta una crisi dimenticata", ma anche le scuole di giornalismo, le università, gli istituti superiori. Abbiamo riscontrato una volontà di mobilitazione da parte del pubblico che si è addirittura concretizzata con azioni di piazza come i flash-mob organizzati a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bologna, Genova, Verona, Bergamo, Padova e Brescia. Lo scorso anno, inoltre, per la prima volta abbiamo pubblicato un libro sulle crisi dimenticate: uno strumento di approfondimento presentato in varie città italiane.

Quest'anno abbiamo deciso di non produrre più una Top10, ma di focalizzarci sul rapporto tra emergenze mediatizzate ed emergenze dimenticate. Nel 2010, il terremoto che ha colpito Haiti e le alluvioni che hanno devastato intere regioni del Pakistan hanno rappresentato due emergenze umanitarie enormi per le popolazioni colpite e per la risposta fornita da MSF. Haiti è stata la maggiore emergenza mai affrontata da MSF in 40 anni. Abbiamo visto come l'enorme copertura da parte dei media data al terremoto di Haiti e l'enorme mobilitazione di fondi e organizzazioni umanitarie, non si sia tramutata in una risposta immediata nella gestione dell'epidemia di colera esplosa sull'isola a ottobre: nel primo mese dell'epidemia, MSF aveva curato il 90% dei casi di colera. In Pakistan, la catastrofe delle alluvioni, che hanno colpito 20 milioni di persone, definita dalle Nazioni Unite come "peggiore dello tsunami del 2004", è passata quasi sottossilenzio. Il dramma di milioni di pakistani non ha suscitato nei mezzi d'informazione lo stesso impatto emotivo del terremoto di Haiti al punto che nessun giornalista italiano è stato inviato in quel periodo in Pakistan. Questo rapporto è la dimostrazione che non è l'entità della catastrofe a fare notizia, a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica, ma altri fattori che poco hanno a che vedere con i bisogni umanitari delle popolazioni.

Il rapporto tra emergenze dimenticate ed emergenze mediatizzate, ci impone di richiamare l'attenzione su quello che sta accadendo in Costa d'Avorio, dove la popolazione è intrappolata nel conflitto e dove i civili sono spesso il bersaglio di attacchi e in Bahrein, dove la polizia e l'esercito usano le strutture sanitarie per reprimere i dissidenti.

Crediamo che i media possano e debbano continuare ad "accendere i riflettori" su queste zone, ma anche su tutte quelle altre aree calde del pianeta più trascurate. Perché l'oblio dei mezzi di informazione rende invisibile la sofferenza di milioni di persone e, di conseguenza, ostacola ulteriormente l'avvio di possibili soluzioni a questi drammi.

**Aprile 2011**



## **Le attività di Medici Senza Frontiere nelle emergenze per il terremoto a Haiti e le alluvioni in Pakistan (2010)**

### **Terremoto e colera a Haiti**

Terremoto: 220.000 morti e 1.5 milioni di senzatetto

Colera: 249.937 casi e 4.670 vittime

(20 ottobre 2010 - 28 febbraio 2011 – Dati Ministero Salute haitiano)

Le attività di MSF per l'emergenza terremoto e colera a Haiti  
(Dati 12 gennaio 2010 – 31 ottobre 2010)

- 358.758 persone curate
- 16.578 interventi chirurgici
- 15.100 bambini fatti nascere
- 516.000 litri di acqua potabile distribuiti al giorno
- 45.940 tende da campo distribuite
- 15.105 parti seguiti
- 91.000 casi di colera (il 60% dei casi trattati nell'intero paese)
- 47 centri per il trattamento del colera allestiti

Il rapporto "Haiti, one year after" (Gennaio 2010 – Gennaio 2011) è disponibile on line:  
[http://www.medicisenzafrontiere.it/immagini/file/dossier/Haiti-one-year-report\\_ENG.pdf](http://www.medicisenzafrontiere.it/immagini/file/dossier/Haiti-one-year-report_ENG.pdf)

MSF è presente a Haiti dal 1991.

### **Alluvioni in Pakistan**

1.700 vittime; 20 milioni le persone colpite; 3.2 milioni di sfollati e 1.6 milioni le case distrutte o danneggiate (dati ONU)

### **Le attività di MSF per l'emergenza alluvioni in Pakistan**

(dati luglio 2010 - gennaio 2011)

- 160.616 visite mediche effettuate in 5 ospedali, nelle 7 cliniche mobili e nei 6 centri di cura della diarrea
- 97.000 bambini, donne in gravidanza o in allattamento visitate e curate
- più di 8.800 bambini malnutriti trattati
- eseguiti 82 parti cesarei e 434 parti con complicazioni
- 339 neonati ricoverati
- 2.1 milioni di litri d'acqua pulita distribuiti al giorno; costruite 709 latrine, 280 docce, 130 punti per il lavaggio delle mani e 271 pompe a mano
- 73.708 kit di prima necessità e 22.629 tende distribuite
- 2.000 ripari temporanei distribuiti

In Pakistan, dal 1988 MSF fornisce assistenza medica agli sfollati pakistani e ai rifugiati afgani, che subiscono gli effetti dei conflitti armati, della scarsa assistenza sanitaria e dei disastri naturali nelle provincie di Khyber Pakhtunkhwa, Balochistan, Punjab, Sindh, FATA (Federally Administered Tribal Areas) e Kashmir.

## Haiti e Pakistan: due crisi a confronto nei TG italiani ed europei

Mirella Marchese – Osservatorio di Pavia

Nel 2010 il terremoto ad Haiti e le inondazioni in Pakistan hanno generato una diversa attenzione mediatica da parte dei mezzi di informazione, non solo italiani, ma anche degli altri paesi europei e dei media statunitensi. Più copertura giornalistica per Haiti rispetto al Pakistan, maggiore enfasi drammatica nel racconto del terremoto: questo, in estrema sintesi, il risultato delle riflessioni degli esperti e degli stessi giornalisti una volta spenti i riflettori sull'una e sull'altra crisi.

Il dibattito sulle diverse risposte giornalistiche ai due tragici eventi ha anche posto nuovamente la questione della possibile correlazione tra copertura mediatica e mobilitazione degli aiuti, chiedendosi, ancora una volta, quali possano essere le responsabilità e le potenzialità giornalistiche nello stimolare le risposte pubbliche o nel porre nelle agende politiche le questioni.

L'analisi qui presentata non dà una risposta alla questione degli effetti, ma si propone, grazie agli strumenti dell'analisi del contenuto, di svelare le modalità di narrazione dei due contesti e delle due crisi, soffermandosi sull'entità della visibilità di Haiti e Pakistan nel corso del 2010 e mettendo a confronto i telegiornali italiani con alcuni dei principali notiziari di altri quattro paesi europei, per individuarne similarità e differenze. L'analisi del racconto giornalistico sul terremoto di Haiti e sulle alluvioni in Pakistan permette di mettere in luce tendenze spesso ricorrenti nella copertura mediatica delle crisi umanitarie internazionali e di formulare ipotesi sul funzionamento dei criteri di notiziabilità messi in atto nel processo di costruzione delle agende dei notiziari.

### Haiti

*“Il paese più povero del continente americano”*: questa una delle etichette più usate per definire Haiti nei molti servizi telegiornalistici che si susseguono nei giorni del post terremoto. Un paese che all'indomani del sisma viene presentato come tormentato da tempo dalla povertà, dalla violenza, e dall'instabilità politica. Lo stesso paese così tormentato da essere, **nel 2009, protagonista nei notiziari italiani di soli 7 servizi**, dei quali 6 dedicati all'uccisione di un giornalista italiano sull'isola.

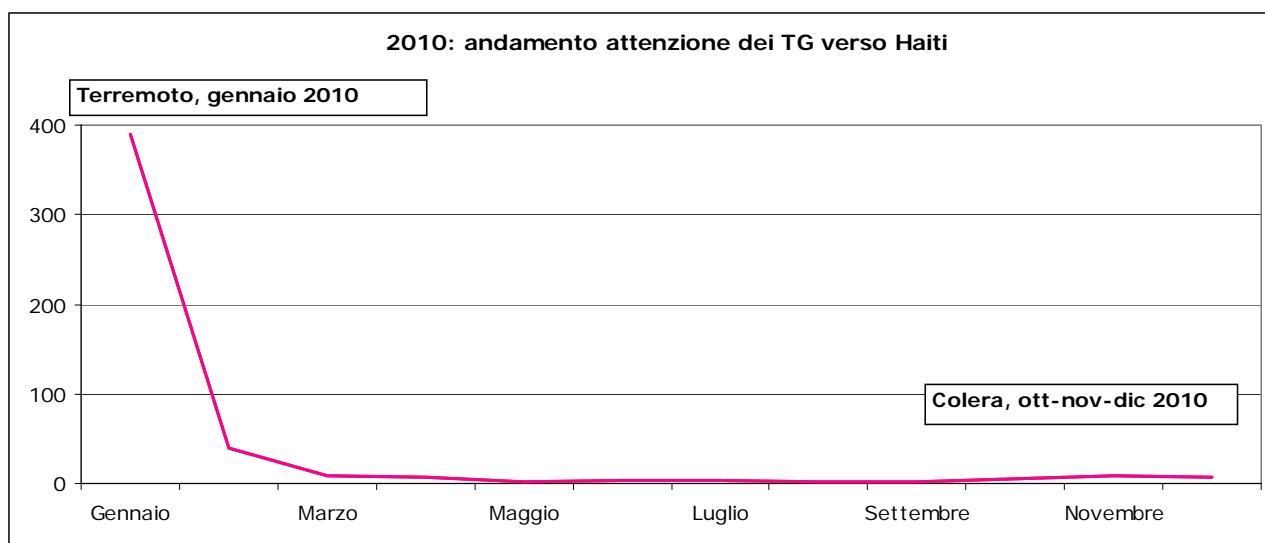
Prima di allora, nel 2006, Haiti era stato segnalato nella top ten delle crisi umanitarie più gravi compilata da Medici Senza Frontiere a causa delle continue violenze e insicurezze che colpivano Port-au-Prince. MSF parlava allora di oltre 7mila persone curate dai loro medici per ferite conseguenti alla violenza, incluse 3mila vittime di colpi di arma da fuoco (quasi 1.000 donne e bambini) e 2.600 vittime di accoltellamenti dal dicembre 2004. Di contro il rapporto sulle crisi dimenticate dai media scopriva che nel 2006 i notiziari del *prime time* e del *day time* dedicavano 28 notizie in tutto al paese e metteva in luce come la quasi totalità dei servizi era dedicata al sequestro di una cittadina italiana e all'uccisione di suo marito. Sempre lo stesso anno sulla carta stampata, dei 75 articoli dedicati a Haiti (26 dei quali nella forma di trafiletti e brevi), 43 erano dedicati alle elezioni, 6 al rapimento di una cittadina italiana e 19 alle condizioni di vita della popolazione<sup>1</sup>.

Il terremoto che a gennaio 2010 colpisce Haiti ha invece sin da subito un grandissimo impatto sulle agende dei TG italiani. In meno di un mese, per l'esattezza dal 13 al 31 gennaio, sono ben 389 i servizi dedicati al violento sisma e alle sue conseguenze. **In tutto, nel corso dell'anno, i telegiornali hanno parlato del terremoto in 456 servizi, che è una buona parte dei 477 servizi dedicati complessivamente ad Haiti nel 2010.** Già dal mese di febbraio, l'attenzione decresce in maniera evidente per poi mantenersi stabilmente bassa, anche quando nell'autunno-inverno

---

<sup>1</sup> Per una lettura dei precedenti rapporti MSF-Osservatorio di Pavia sulle crisi dimenticate si veda: <http://www.crisidimenticate.it>

un'epidemia di colera riaccende qualche debole riflettore sul paese. In dettaglio, dei 477 servizi dedicati ad Haiti nel 2010, 456 si occupano del terremoto, 17 dell'epidemia di colera e i restanti delle elezioni presidenziali e legislative a novembre e dell'arrivo della tempesta tropicale Thomas.



Il 13 gennaio, il giorno dopo le prime scosse<sup>2</sup>, tutti i TG analizzati aprono con la notizia del sisma ad Haiti. I notiziari della sera dedicano due o tre titoli oppure, ed è il caso di Canale 5, un unico maxi titolo che occupa tutta l'apertura del TG. I titoli sono di forte impatto emotivo e danno subito, nella drammaticità del linguaggio, la misura dell'evento e di quella che sarà la copertura dello stesso. Tra le aperture di questa prima giornata: *"Haiti: è una catastrofe"* Tg2, *"Le voci tra le macerie"* Tg3, *"Terrore ad Haiti"* Tg4, *"Ecatombe ad Haiti"* Tg5, *"Vedo cadaveri ovunque"* Studio Aperto. In questi primi giorni che seguono il terremoto i notiziari arrivano a dedicare agli aggiornamenti dall'isola persino dieci servizi all'interno di una stessa edizione. Le agende risultano dominate dalla cronaca dell'evento e la normale struttura a fogliatura del telegiornale viene momentaneamente interrotta.

Per tutta la settimana dopo il sisma l'attenzione dei notiziari si mantiene alta, con molte notizie e titoli dedicati al paese e con edizioni di telegiornale che offrono più di un servizio da Port-au-Prince. Non mancano, soprattutto nei primissimi giorni, servizi sulla travagliata storia del paese, che servono a contestualizzare in un quadro storico e politico la situazione odierna di Haiti.

Molti sono i racconti delle storie personali di haitiani vittime del terremoto, altrettanti sono i riferimenti ai 'nostri connazionali'. L'attenzione verso la sorte degli italiani ad Haiti o verso il contributo italiano agli aiuti rimane un tema costante durante la narrazione degli eventi del post terremoto, tanto che 147 servizi dei 456 dedicati al sisma hanno un focus nazionale, anche in questo caso con qualche differenza tra le diverse testate giornalistiche.

Negli ultimi giorni di gennaio la curva dell'attenzione nei notiziari è già in netta fase calante e a febbraio il paese comincia a tornare nel cono d'ombra che l'informazione gli aveva destinato prima del terremoto. Dalle 389 notizie di gennaio (dato che riguarda tutti i TG) si passa alle 39 di febbraio e alle 8 di marzo. Dalla primavera in poi la visibilità degli eventi post terremoto nel "paese più povero del continente americano" è piuttosto sporadica, come si vede dall'andamento della curva.

<sup>2</sup> La prima scossa si è registrata nel pomeriggio del 12 gennaio (poco prima della mezzanotte italiana).

Quando a ottobre ad Haiti scoppia con violenza un'epidemia di colera i telegiornali italiani si stanno occupando massicciamente del delitto di Avetrana, al quale dedicano, nello spazio di pochi mesi ben 867 servizi. Di contro i servizi che riportano la notizia dell'epidemia di colera nei TG del *prime time* sono in tutto 17 e a trasmetterli sono in buona parte il Tg3 e il Tg4. Nella quasi totalità dei casi, le notizie sul colera nell'isola non diventano titolo.

L'omicidio di Avetrana non è l'unico evento di cronaca nera e giudiziaria a guadagnarsi un certo spazio nelle agende dei telegiornali italiani nel 2010, così come osservato anche negli anni precedenti e così come si evince dalla tabella seguente, che riporta il numero di servizi dedicati ad alcune vicende illustri di nera. Oltre all'omicidio di Avetrana, il caso del ritrovamento dei resti di Elisa Claps e i fatti di Perugia e Garlasco (cronache processuali di due crimini avvenuti nel 2007) contribuiscono a una consistente pagina dedicata agli eventi criminosi<sup>3</sup>.

<b>Vicende di nera e processuali nei TG del 2010</b>	<b>N° servizi</b>
Omicidio Avetrana	<b>867</b>
Caso Claps	<b>204</b>
Delitto di Perugia	<b>98</b>
Delitto di Garlasco	<b>55</b>

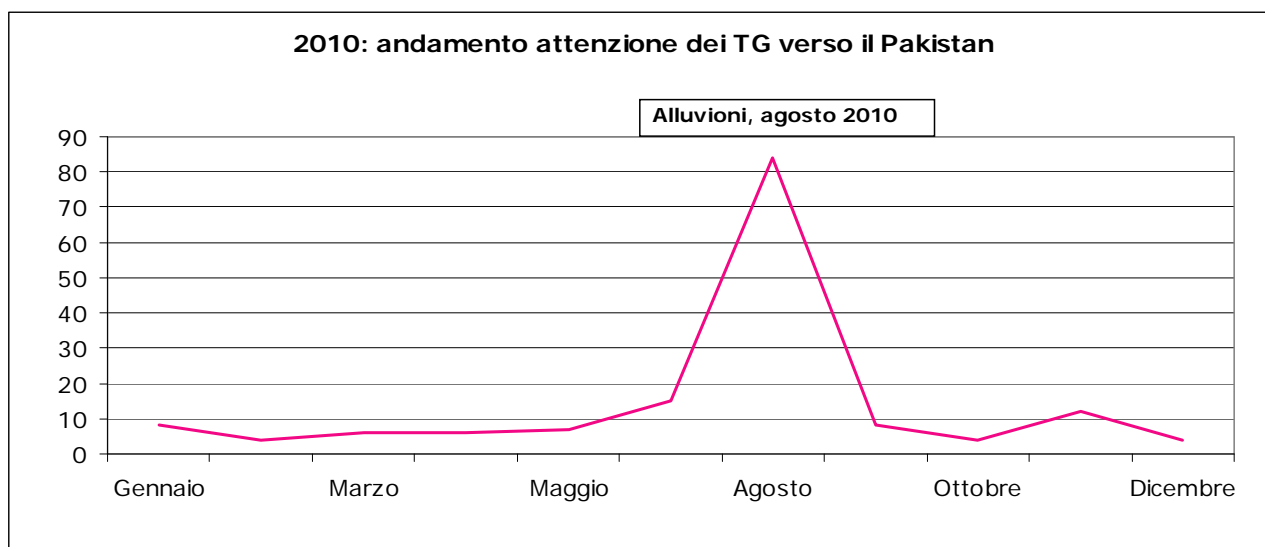
---

<sup>3</sup> Il IV Rapporto sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza in Europa, condotto da Demos&Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis, evidenzia la passione criminale dei TG italiani, aspetto che distingue l'informazione italiana rispetto ad altri paesi europei. Si veda la ricerca completa all'indirizzo: [http://www.osservatorio.it/download/Sicurezza\\_in%20It%20\\_e\\_Eu\\_2011.pdf](http://www.osservatorio.it/download/Sicurezza_in%20It%20_e_Eu_2011.pdf)

## Pakistan

“Una tragedia peggiore dello tsunami del 2004” è uno dei mantra telegiornalistici che definiscono le inondazioni che colpiscono il Pakistan durante l’estate. **Una tragedia raccontata in 88 notizie, quasi tutte concentrate nel mese di agosto e seguite da un repentino spegnersi dei riflettori sugli eventi post alluvione già dal mese di settembre.**

Nei primi sette mesi dell’anno il Pakistan entra nell’agenda dei TG italiani per lo più con la cronaca di attentati e attacchi terroristici, con qualche notizia dedicata alla lotta ai talebani e a un incidente aereo avvenuto a luglio. In tutto si tratta di 46 notizie. Dopo la crescita di attenzione per le disastrose alluvioni ad agosto, da settembre, come si è detto, la routine narrativa sul paese riprende, mentre delle conseguenze della “tragedia peggiore dello tsunami” si racconterà poco o nulla.



Il dato quantitativo generale ci dice che sono 158 i servizi dedicati al Pakistan durante tutto l’anno e che dopo l’alluvione, di cui si parla in 88 servizi, gli aspetti più televisivamente rappresentati del paese sono gli attentati e la lotta al terrorismo, seguiti dalle persecuzioni religiose. Quasi tutte le emittenti mostrano in termini di numero di servizi dedicati al Pakistan un profilo molto simile, con la sola differenza di Studio Aperto che da sempre ha un’agenda meno ricca di avvenimenti internazionali.

Analizzando più in dettaglio come si sviluppa l’informazione sulle alluvioni in Pakistan nel mese del picco dell’attenzione giornalistica, si vede come le prime notizie sulle inondazioni arrivino negli ultimi giorni di luglio mentre i TG sono impegnati, tra le altre cose, a informarci sull’imminente esodo estivo agostano. Si tratta, nei primissimi giorni delle inondazioni, di notizie brevi e scarse, semplici bollettini che riportano statistiche sul numero delle vittime e parlano della difficoltà degli aiuti. Alcune notizie non si sviluppano nemmeno nella forma di servizio ma vengono semplicemente lette in studio dai conduttori, mentre la voce viene accompagnata da immagini (poche e spesso le stesse per diversi TG) di villaggi sommersi dall’acqua e di uomini che camminano nel fango.

In termini di posizione nell’agenda, i servizi sulle inondazioni in Pakistan si collocano in misura maggiore oltre la quinta notizia del telegiornale, qualificandosi come evento da apertura meno di quanto si osserva nel caso del terremoto ad Haiti.

### Posizionamento delle notizie su Pakistan e Haiti nella scaletta dei TG

Alluvioni in Pakistan		Terremoto ad Haiti	
Nelle prime 5 notizie	14%	Nelle prime 5 notizie	47%
Dalla sesta alla decima notizia	41%	Dalla sesta alla decima notizia	41%
Dall'undicesima alla quindicesima notizia	32%	Dall'undicesima alla quindicesima notizia	8%
Dalla sedicesima notizia in su	13%	Dalla sedicesima notizia in su	4%

Durante i primi giorni di agosto i telegiornali forniscono informazioni piuttosto brevi sulle conseguenze dell'eccezionale monzone: stima delle vittime, situazione sfollati, rischio malattie. Si parla delle alluvioni in Pakistan a volte affiancando la notizia a quella degli incendi in Russia, mentre nei giorni successivi, il Pakistan viene raccontato talvolta insieme a India e Cina, nello spazio cioè di uno stesso servizio dedicato ai danni delle turbolenze dei monsoni. Più precisamente 27 servizi su 88 si sviluppano in questa modalità a *patchwork* (Pakistan + Russia oppure Pakistan + India e/o Cina) con l'attenzione verso contesti geografici diversi riuniti in un singolo servizio che parla di una serie di calamità naturali.

Le alluvioni in India e in Cina e gli incendi provocati dal grande caldo in Russia sono, durante il mese di agosto, le altre sciagure naturali di cui si occupano i telegiornali. La preferenza dei notiziari (soprattutto Tg4 e Tg1) va per gli incendi in Russia, incendi che ricoprono Mosca di una densa coltre di fumo, offrendo ai notiziari immagini spettacolari di una capitale spettrale e che accendono la paura per il rischio della contaminazione nucleare nel momento in cui si propagano nella zona di Chernobyl.

Eventi naturali disastrosi nei TG (agosto 2010)	N° servizi
Russia	97
Pakistan	88
India	49
- di cui su turisti italiani in India	30
Cina	23

Il 'frame meteorologico' del racconto telegiornalistico delle calamità naturali è particolarmente evidente in alcune edizioni nel Tg1, dove le notizie sulle alluvioni vengono a volte introdotte o lette in studio non dal conduttore, ma dal meteorologo, solitamente dopo aver illustrato le previsioni sul clima in Italia. Troviamo un esempio nel Tg1 del 1 agosto quando la meteorologa in studio passa dalle previsioni in Italia alle alluvioni in Pakistan grazie alla frase-ponte: *"E ora uno sguardo su cosa succede all'estero. Ci spostiamo in Pakistan"*. Nello stesso giorno ma su Italia Uno, il giornalista di Studio Aperto ci informa: *"maltempo non solo in Italia, in Pakistan la situazione è sempre più drammatica a causa delle alluvioni, mentre all'opposto la Russia è alle prese con il caldo record che ha causato numerosi incendi"*. Sempre nel Tg1, il 7 agosto il meteorologo in studio termina la parte sulle previsioni del tempo in Italia suggerendo: *"a chi vive o è in vacanza al sud suggeriamo di guardare in alto, i cieli domani saranno ricchi di stelle. Non a caso si avvicina la notte di San Lorenzo"* per poi lanciare immediatamente un servizio sul Pakistan: *"invece adesso parliamo però delle alluvioni in Pakistan che hanno ormai assunto le proporzioni della catastrofe. 15 milioni, pensate, le persone coinvolte. Nessun danno per i turisti italiani bloccati nel Kashmir indiano"* (segue servizio ben articolato). Più avanti, l'11 agosto, al TG4 il conduttore si collega in diretta con il climatologo che parla, nel corso della telefonata, della violenza dei monsoni, del caldo in Russia e delle piogge in Polonia. Il tutto unito da un filo conduttore, quello del racconto dei fenomeni meteorologici, tanto caro ai telegiornali, così caro che i fenomeni meteo riempiono



l'agenda dei notiziari anche quando non sono così fenomenali. Come già osservato nei rapporti sulle crisi dimenticate degli anni passati, l'arrivo del caldo ogni estate dà vita a un'attenzione piuttosto consistente nei notiziari italiani, o almeno in alcuni di essi. **Il 2010 non fa differenza, e durante i tre mesi estivi (giugno-luglio-agosto) si contano ben 347 servizi dedicati al 'grande caldo' in Italia**, servizi mandati in onda soprattutto dal TG di Rete 4 e da quello di Italia Uno (un centinaio di notizie ciascuno), sporadicamente dal Tg3.

Per quanto riguarda la presenza della notizia sull'alluvione nei titoli, c'è da rilevare che nei primi giorni di agosto, a differenza di quanto accaduto nei primi giorni dopo il terremoto di Haiti, **il Pakistan difficilmente apre i notiziari o si merita un titolo**. Intorno al 10 agosto, quando i telegiornali prestano massima attenzione alla sorte dei turisti nelle zone alluvionate, soprattutto nel Ladakh indiano, la notizia sulle inondazioni nella zona, quando diventa titolo, lo fa quasi sempre in relazione alla vicenda del turista italiano scomparso in India.

Alcuni esempi di titoli sulla tragedia dei monsoni in Asia del 10 agosto sono:

Tg3: *"Alluvione in Kashmir. Italiano tra le vittime"*

Tg5: *"India morto un italiano"* (titolo di apertura)

Studio Aperto: *"Un italiano tra le vittime dell'alluvione in India"*

Questi sono titoli che mettono in luce un certa prospettiva italiano-centrica, o come viene definita nel rapporto MSF 2010 'ombelicale'<sup>4</sup> dell'informazione sulle vicende degli altri, prospettiva che è magistralmente esemplificata in due commenti nei notiziari proprio in onda in questi giorni di agosto. Il primo è un commento fatto nel Tg4 dell'11 agosto, il quale, dopo aver aperto il sommario delle notizie titolando *"La tragedia dei monsoni in India e Pakistan"*, nel corso del telegiornale si collega telefonicamente con il console dell'ambasciata d'Italia a Nuova Delhi ed esordisce dicendo: *"le notizie ovviamente che arrivano dall'India sono drammatiche a tutti i livelli, ci occupiamo... non egoisticamente... ma perché siamo certamente vicino a una popolazione che sta soffrendo quello che soffre... ma vorremmo sapere notizie degli italiani"*. Il secondo è un commento del giornalista del Tg5 sempre l'11 agosto che dice: *"conosciamo le dimensioni drammatiche dell'alluvione del Kashmir in India ma per noi spicca la disperazione di una madre, la madre di Pitton, il ragazzo italiano che è stato visto sparire nel fango"*.

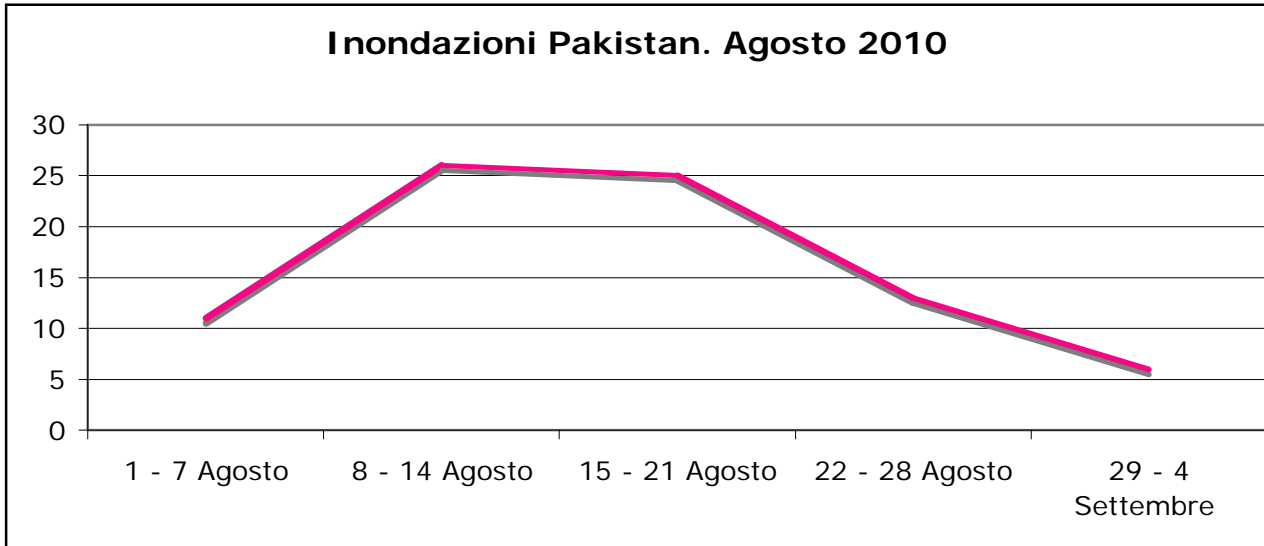
Nelle due settimane centrali di agosto si osserva il massimo dell'attenzione verso il contesto Pakistan. In questo periodo sono una cinquantina i servizi dedicati alle conseguenze delle alluvioni dai TG italiani, con alcune differenze tra le testate (Studio Aperto continua, nel telegiornale della sera, a occuparsi molto saltuariamente di Pakistan). Sono questi i giorni in cui i servizi dei TG parlano delle dimensioni della catastrofe che l'alluvione ha lasciato dietro di sé, riportandone i numeri: 1.600 morti e 20 milioni di persone colpite, rischio epidemie per milioni di bambini secondo i dati Unicef, un quinto del territorio ricoperto dall'acqua. I notiziari parlano di *"calamità biblica"* (Tg3, 18 agosto), di una *"tragedia che forse non ha precedenti"* (Tg4 18 agosto), di una calamità di *"proporzioni devastanti"* (Tg5, 20 agosto), di *"una tragedia più grave dello tsunami in Indonesia e del terremoto di Haiti"* (Tg3, 21 agosto). Poche volte, malgrado queste drammatiche etichette, la notizia diventa comunque titolo.

Sono questi anche i giorni in cui il dibattito mediatico comincia a parlare di scarsità di aiuti internazionali e di mancata mobilitazione, anche grazie all'appello del segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon, impegnato nella ricerca di fondi per gli aiuti alla popolazione. *"È una tragedia che ha le stesse dimensioni dello tsunami o di Haiti, ma per il Pakistan non è scattata la stessa gara di solidarietà"* ci informa il 21 agosto il TG2. Il TG3 lo stesso giorno titola *"Disperati e*

---

<sup>4</sup> Nella definizione di Serge Halimi, direttore di Le Monde Diplomatique, la prevalenza dell'ombelico nell'informazione è quella tendenza dei media al restringimento degli orizzonti informativi, in direzione di una loro progressiva provincializzazione.

ignorati” aggiungendo: “la comunità internazionale non si mobilita per gli aiuti”, per poi commentare nel servizio (un servizio lungo e dettagliato con molte immagini diverse e accompagnato da musica di sottofondo e ricco di pathos nelle parole del giornalista): “Il problema non è l’inondazione, ma il disastro che ne è seguito (...) Il mondo guarda i reportage in TV stancamente. È lontano il Pakistan”.



Nell’ultima settimana di agosto la notizia di conseguenze, aiuti, ricostruzioni del post alluvioni inizia a consumare la sua curva discendente per poi essere inghiottita dal silenzio sin dai primi giorni di settembre. In questa fase di attenzione calante sono sporadici i servizi e quasi assenti i titoli. Lo ‘tsunami al rallentatore’, così come Ban Ki Moon ha definito le alluvioni pakistane, lascia l’agenda dei TG. Il paese torna ad essere notiziabile in occasione degli attentati e, a novembre, per un incidente aereo in cui rimane coinvolto un italiano e per la mobilitazione contro la condanna di Asia Bibi, una donna cristiana pakistana condannata a morte per blasfemia (per lo più appelli del Papa).

## Haiti e Pakistan: un confronto europeo

Dopo aver descritto il trattamento mediatico di Haiti e Pakistan nei principali telegiornali italiani, vediamo ora quale è stata la visibilità dei due paesi nei **notiziari di Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna**. Il campione utilizzato in questa seconda parte dell'analisi è composto (come si vede nella sezione finale "Metodologia e corpus di analisi") dalle edizioni del *prime time* dei notiziari delle reti pubbliche di quattro paesi europei. Il trattamento mediatico di Haiti e Pakistan viene qui di seguito analizzato in un'ottica comparativa che mette a confronto le quattro emittenti tra di loro e le reti italiane.

Un primo dato quantitativo sulla visibilità complessiva del terremoto di Haiti e delle alluvioni in Pakistan nei principali notiziari della sera, evidenzia come i servizi sul Pakistan siano più presenti nell'agenda della BBC, mentre quelli sulle vicende haitiane lo siano nei notiziari *prime time* spagnoli e francesi<sup>5</sup>.

In generale il dato mette in luce come in tutte le reti esaminate il terremoto di Haiti abbia suscitato una risposta mediatica quantitativamente più ampia rispetto alle inondazioni in Pakistan.

### Confronto tra reti europee: terremoto Haiti

Rete	N° servizi	% servizi sul totale del TG
TVE	218	1,8%
FRANCE 2	102	1,7%
RAI 1	101	1,2%
CANALE 5	85	1,1%
RAI 2	83	1,3%
RETE 4	72	0,9%
BBC One	53	1,3%
ITALIA UNO	58	0,8%
RAI 3	57	0,9%
ARD	49	1,3%

### Confronto tra reti europee: alluvioni in Pakistan

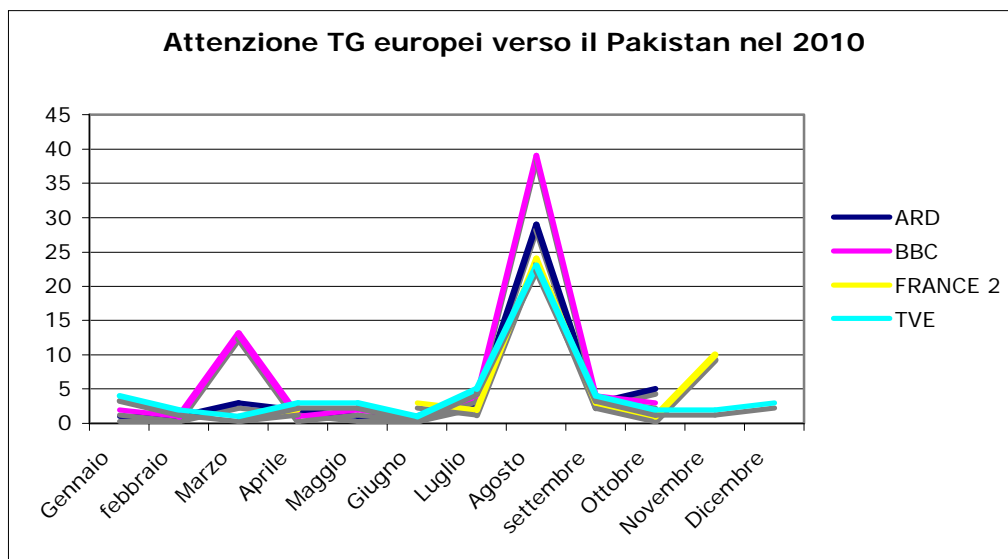
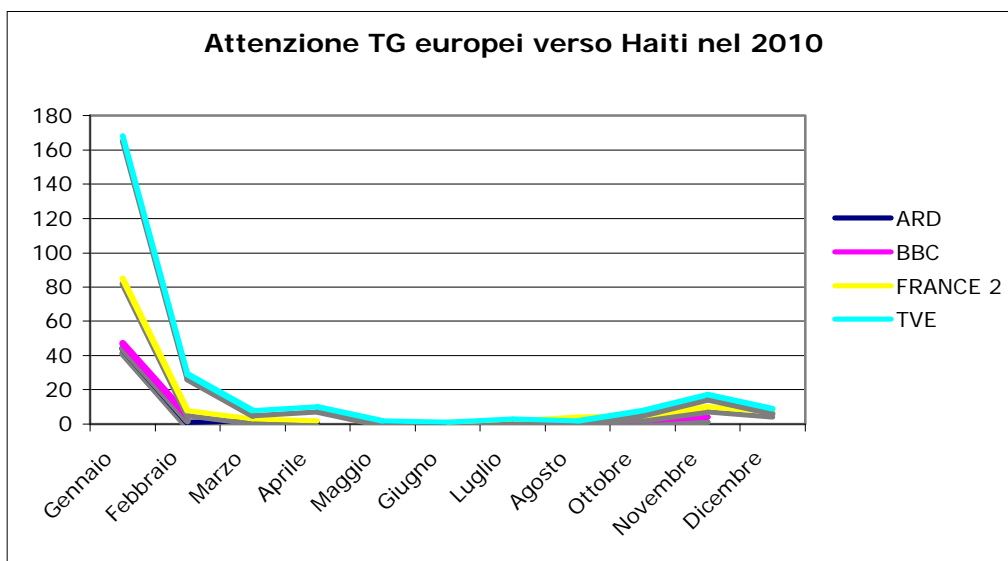
Rete	N° servizi	% servizi sul totale del TG
BBC One	39	1,0%
ARD	30	0,8%
RETE 4	25	0,3%
FRANCE 2	25	0,4%
TVE	25	0,2%
RAI 3	18	0,3%
RAI 1	16	0,2%
RAI 2	14	0,2%
CANALE 5	10	0,1%
ITALIA UNO	5	0,1%

Sempre a proposito della maggiore attenzione mediatica dedicata al sisma di Haiti, l'esame del numero di notizie all'interno di una stessa edizione al terremoto ci permette di osservare una moltiplicazione dei servizi sul terremoto che accomuna l'informazione italiana a quella spagnola e

<sup>5</sup> Nelle tabelle accanto al valore assoluto si vede anche il dato percentuale che aiuta a mettere a confronto telegiornali con strutture diverse e con agende contenenti un numero di servizi sensibilmente differente. Da un lato abbiamo infatti il telegiornale di BBC One e quello di ARD composti in media da una decina di servizi, dall'altro il notiziario di TVE, molto più lungo, che contiene nella sua principale edizione serale circa 30 servizi. I notiziari italiani e quello di France 2 hanno edizioni *prime time* composti da 15-20 servizi in media.

francese. Anche France 2, ma soprattutto TVE, così come le reti italiane, dedicano infatti nei primi giorni post terremoto un numero di servizi consistente, anche più di dieci, all'interno dello stesso TG. Nel caso del Pakistan, invece, in tutte le reti europee analizzate, la pagina del notiziario sulle alluvioni raramente presenta più di un servizio successivo.

Un ulteriore elemento descrittivo delle agende europee ci viene fornito dall'analisi dell'andamento dell'attenzione dei TG (questa volta solo i telegiornali non italiani) verso i due contesti geografici nel corso dell'anno. Guardando all'andamento delle curve d'attenzione si può osservare come nel caso di Haiti ci sia, rispetto al Pakistan, una maggiore concentrazione di notizie intorno a un singolo evento (le notizie sul terremoto costituiscono in media più dei due terzi di tutte le notizie sul paese nel 2010). L'epidemia di colera è l'altro evento che durante l'anno accende i riflettori sull'isola. Si tratta però anche qui, come nel caso dei TG non italiani, di riflettori pallidi e a spegnimento piuttosto rapido.



Per il Pakistan si nota invece una copertura più diffusa durante l'anno, pur sempre con una netta concentrazione dei servizi nel mese d'agosto. Al di là delle alluvioni estive ci sono, infatti, nei TG analizzati, il racconto e la cronaca degli attentati e della guerra al terrorismo. Nel caso della BBC a marzo entra nell'agenda delle news la vicenda di un bimbo britannico di 5 anni rapito nel Punjab, nell'est del Pakistan, mentre a novembre sui notiziari di France 2 acquista rilievo l'affaire Karachi, un caso di tangenti per la vendita di sottomarini al Pakistan per il finanziamento della campagna elettorale di Edouard Balladur, candidato all'Eliseo nel '95. Queste due vicende rimangono quasi esclusivamente confinate nello spazio mediatico dei paesi coinvolti, Francia e Gran Bretagna, riguardando la sfera politica interna della Francia (anche se su scena internazionale) l'una e la sorte di un cittadino britannico l'altra.

Infine, l'esame del contenuto delle notizie, attraverso l'individuazione di sotto categorie tematiche, ci ha permesso di mettere in luce un'altra caratteristica interessante dei TG non italiani. Si tratta della **dimensione nazionale del racconto sul terremoto haitiano, dimensione già individuata nell'informazione italiana e presente in larga misura anche nei notiziari spagnoli**. Il 35% dei servizi sul terremoto in onda su TVE contiene questa dimensione nazionale, France 2 segue con il 24%, mentre BBC e ARD sono meno nazional-centrici. Andando a esaminare questa dimensione più da vicino, si vede che i telegiornali della TVE dedicano una certa attenzione alla sorte degli spagnoli ad Haiti, sia in generale (informazioni sulla sorte di tutti i cittadini spagnoli sull'isola), sia per casi specifici, come quello di Pilar Juarez, della delegazione della Commissione Europea ad Haiti, vittima del terremoto. Inoltre nei TG spagnoli è presente in maniera più evidente rispetto ai notiziari degli altri paesi non italiani un focus sugli aiuti nazionali, che risulta declinato come: cronaca dell'invio, delle attività e del ritorno in patria dell'unità militare d'emergenza, cronaca delle attività di salvataggio delle squadre di soccorso spagnole (la storia dei pompieri spagnoli che salvano vite umane dalle macerie), iniziative di raccolta fondi.

In chiusura di questa analisi vogliamo riportare un'osservazione di Rony Brauman, già Presidente di MSF Francia, sulla differenza di risposta e di mobilitazione nel caso dei due disastri naturali avvenuti ad Haiti e in Pakistan. Il 12 agosto Rony Brauman viene invitato in studio nel telegiornale di France 2 a parlare di questa differenza e spiega come nel caso delle alluvioni in Pakistan: *“non ci si trova nella stessa situazione dello shock immediato brutale del sisma che fa sentire i suoi effetti immediati”*. Al giornalista che gli chiede come si spiega che nel caso del Pakistan non ci sia stata la stessa mobilitazione Brauman risponde: *“prima di tutto si tratta di una catastrofe molto più progressiva. Lo shock di decine di migliaia di morti, delle distruzioni infernali, dei feriti che erano ovunque, è stato molto profondo. Qui [in Pakistan] la congiuntura della catastrofe in Cina, in Russia ... il periodo delle vacanze... tutto questo ha creato una certa viscosità, una difficoltà a decollare...”*. Osservazione, questa di Brauman, che si applica facilmente all'informazione, alle sue dinamiche, ai suoi effetti, in Italia, ma, come si è visto, anche altrove in Europa.

## Metodologia e corpus di analisi

I risultati della ricerca derivano da una metodologia di analisi del contenuto dei telegiornali messa a punto dall'**Osservatorio di Pavia** per catalogare i notiziari secondo macro-aree tematiche e argomenti trattati. Grazie a questo lavoro di classificazione i telegiornali vengono scomposti in unità di analisi omogenee per contenuto informativo (notizia comprensiva di eventuale lancio oppure semplicemente notizia letta in studio). Per ogni unità di analisi viene rilevata una breve sintesi dei contenuti e la categoria tematica di riferimento. Convenzionalmente, la sintesi della notizia riguarda il *focus* principale della stessa e non tutti gli argomenti o le derive argomentative in essa contenuti. L'insieme delle informazioni rilevate è conservato in un *data base* elettronico indicizzato, da cui sono stati estrapolati i dati elaborati e analizzati nella presente indagine.

I notiziari analizzati in questa ricerca sono, per quanto riguarda l'Italia, quelli trasmessi nelle fasce del *prime time* dai due principali *network* della televisione italiana generalista, Rai e Mediaset.

I notiziari italiani inclusi nell'analisi sono:

<b>Rai1</b>	Tg1 20:00
<b>Rai2</b>	Tg2 20:30
<b>Rai3</b>	Tg3 19:00
<b>Rete4</b>	Tg4 18:55
<b>Canale5</b>	Tg5 20:00
<b>ItaliaUno</b>	Studio Aperto 18:30

I notiziari delle emittenti pubbliche non italiane incluse nell'analisi sono:

**ARD** TG delle 20:00 (Germania)

**ARD** acronimo di **Arbeitsgemeinschaft der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten der Bundesrepublik Deutschland** (Consorzio delle emittenti di radiodiffusione pubblica della Repubblica Federale Tedesca) è il principale gruppo radiotelevisivo pubblico in Germania. Nell'analisi abbiamo incluso il primo canale nazionale **Das Erste** ("La Prima")

**BBC One** TG delle 18:00 (Gran Bretagna)

**BBC One** è il principale canale televisivo del servizio pubblico britannico **BBC - British Broadcasting Corporation**

**FRANCE 2** TG delle 20:00 (Francia)

**France 2** è la più importante emittente televisiva pubblica francese parte del gruppo France Télévisions

**TVE** TG delle 21:00 (Spagna)

**Radiotelevisión Española** (RTVE) è il principale gruppo radiotelevisivo in Spagna. Fanno parte del gruppo TVE, la televisione spagnola, che irradia diverse reti tra le quali **La Primera**, di carattere generalista e qui inclusa nel campione.

I dati raccolti in fase di analisi sono stati sottoposti a ri-classificazioni *ad hoc* che, tenendo in considerazione gli obiettivi di questa ricerca, hanno permesso di articolare i risultati in diversi livelli di sintesi.



Medici Senza Frontiere è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo. Nel 1999 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace. Opera in oltre 60 paesi portando assistenza alle vittime di guerre, catastrofi ed epidemie.

### **Roma**

Via Volturmo, 58 - 00185

Tel.06 4486921 –Fax 06 44869220

### **Milano**

Largo Settimio Severo, 4 – 20144

Tel. 02 43912796 – Fax 02 43916953

e-mail [msf@msf.it](mailto:msf@msf.it)

[www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it)

[www.facebook.com/MSF.italiano](https://www.facebook.com/MSF.italiano)